

Noctis recolitur coena novissima,
 Qua Christus creditur agnum et azyma
 Dedisse fratribus, iuxta legitima
 Priscis indulta Patribus.

Post agnum typicum, (1) expletis epulis,
 Corpus Dominicum datum discipulis,
 Sic totum omnibus, quod totum singulis,
 Eius fatemur manibus.

Dedit fragilibus corporis ferculum, (2)
 Dedit et tristibus sanguinis poculum,
 Dicens: accipite quod trado vasculum,
 Omnes ex eo bibite.

Sic sacrificium istud instituit,
 Cuius officium committi voluit
 Solis Praesbyteris, quibus sic congruit
 Ut sumant, et dent caeteris.

Panis angelicus fit panis hominum; (3)
 Dat panis coelicus figuris terminum: (4)
 O res mirabilis! manducat Dominum
 Pauper, servus, et humilis.

Te trina Deitas, unaque poscimus,
 Sic nos tu visita, sicut te colimus:
 Per tuas semitas duc nos quo tendimus,
 Ad lucem, quam inhabitas.

(1) L'agnello pasquale è detto *tipico* in quanto che era figura dell'agnello vero.

(2) *Col pane l'uomo le sue forze corrobora — il vino letifica il cuore dell'uomo.* Sal. ciii.

(3) Davide profetando disse: *mangiò l'uomo il pane degli angeli.* Sal. cxxvii. Gesù Cristo chiamato pane degli Angeli, perchè principalmente goduto dagli angeli in cielo nella sua specie, è addivenuto

Quella rimembrasi — suprema cena
 In cui amorevole — Cristo partì
 L'agnello, e gli azzimi — alla duodena
 Schiera, ed ai veteri — riti obbedì.
 Mangiato il tipico — legale agnello
 In cibo ai dodici — Egli si diè,
 E tutto ai singoli — di quel drappello
 Donossi, dettane — così la fè.
 Col Corpo ai deboli — prestò vigore,
 Fu il Sangue giubilo — dei mesti al cor;
 Al sacro calice — pegno di amore
 Volle bevessero — tutti il Signor.
 E 'l Sacrificio — ch' Ei primo offria
 Commise all'ordine — Sacerdotal,
 Chè della Vittima — si cibi, e dia
 Al fedel popolo — l'Ostia immortal.
 O Pane angelico — nostro alimento,
 Ogni tuo simbolo — compiuto è alfin:
 Di Cristo cibasi — oh che portento!
 Il servo, il povero — ed il tapin.
 Signore amabile — Dio uno e trino,
 Grazie rispondano — al nostro onor.
 Colà conducine — ove il divino
 Splendore irradiaci — e tende il cor.

ancora pane degli uomini, perchè secondariamente da questi goduto in terra sotto le specie sacramentali. L'Ang. 3, p. q. 80.

(4) Molti furono i simboli del cibo eucaristico — la manna del deserto — l'albero della vita nel paradiso terrestre — il pane ed il vino offerto da Melchisedecco — il pane della proposizione — il pane succinero, di cui si cibò Elia prima di ascendere al monte ecc.

57.

In festo Corporis Christi ad laudes.

(S. Tommaso d'Aquino.)

Verbum supernum prodiens, (1)
 Nec Patris linquens dexteram,
 Ad opus suum exiens,
 Venit ad vitae vesperam.

In mortem a discipulo
 Suis tradendus aemulis,
 Prius in vitae ferculo
 Se tradidit discipulis.

Quibus sub bina specie
 Carnem dedit et Sanguinem;
 Ut duplicis substantiae
 Totum cibaret hominem.

(1) Il Verbo eterno come rimase glorioso col Padre allorchè si umiliò, assumendo la nostra natura, così ascenso al cielo colla sua santissima Umanità riceve sempre una gloria come Dio, non ostante che qual Redentore sollecita per noi, ed è nostro avvocato presso il Padre. Ecco perchè la Chiesa rivolge le sue preghiere a Cristo ora

57.

Nella festa del Corpusdomini alle laudi.

Istituzione del Sacramento dell'Eucaristia.

Il Verbo, che le glorie
 Del Padre non lasciava,
 Quando compiva l'opera
 Che amore gli dettava,
 La sera del suo vivere
 Vedesi approssimar.
 Prima che ai perfidi emuli
 Il proditor lo dia
 Perchè alla morte il traggano,
 Vuole che cibo sia
 Di vita ai suoi Discepoli,
 Che presto dee lasciar.
 Sotto una specie duplice
 Dà loro il Corpo, e 'l Sangue,
 E la sostanza gemina
 Dell'uom, che mesto langue,
 Nutrica, e insieme inebria
 Offrendo tutto sè.

sedente alla destra del Padre, ed ora come nostro avvocato presso del Padre. *Qui vivis et regnas etc. Per Christum Dominum etc.* E nel Sacrificio dell'Altare Gesù Cristo si offre ogni giorno vittima incruenta al Padre, al Verbo umanato, ed allo Spirito Santo.

Se nascens dedit socium, (1)
 Convescens in edulium,
 Se moriens in pretium,
 Se regnans in praemium.

O salutaris Hostia,
 Quae coeli pandis ostium:
 Bella premunt hostilia,
 Da robur, fer auxilium.

Uni trinoque Domino
 Sit sempiterna gloria:
 Qui vitam sine termino
 Nobis donet in patria. Amen.

(1) Il gran latinista, ed insigne poeta Santevil ha detto: *Io darei*

FINE DELLA PARTE SECONDA.

Fratel si fe' col nascere,
 E cibo assiso a mensa,
 Morendo in prezzo dettesi,
 Nel cielo è ricompensa,
 Nel ciel, ove fra glorie
 Regna Signore e Re.

O salutare Vittima,
 Ch'apri l'empiree porte,
 Mira furor satannico
 Che ne persegue a morte:
 Deh fanne tu fortissimi,
 Prestane il tuo favor.

All' Uno e Trino rendasi
 Onore e gloria eterna,
 A noi cotanto miseri
 La vita sempiterna
 Nella celeste patria
 Pietoso dia il Signor.

tutte le mie poesie per questa strofa del Poeta Angelico — Se nascens etc.

FINE DELLA PARTE SECONDA.